

# Strada Regina ospita mons. Loris Capivilla, che fu il segretario di Papa Giovanni “Siamo solo all’aurora dell’evangelizzazione”

*di don Italo Molinaro*

A volte sembra che i decenni siano annullati in un lampo. Così è incontrando mons. Loris Capovilla, 95 anni, che fu segretario di Papa Giovanni XXIII. Oggi, a Sotto il Monte, il villaggio in provincia di Bergamo dove Angelo Roncalli era nato nel 1881, don Loris custodisce la memoria viva del “Papa buono”. Qui lo abbiamo incontrato per un’intervista che andrà in onda **questo sabato sera (8 gennaio 2011) a Strada Regina**, il settimanale cattolico della televisione svizzera (RSI La 1) alle 18.35.

Don Loris appare spesso nei vecchi filmati bianco e nero con Papa Giovanni. Da quelle immagini sono passati 50 anni e quattro papi. La cortina di ferro è crollata, ci sono la globalizzazione, il terrorismo internazionale di Al-Qaida, il Sessantotto è sbocciato e crollato. Altre pene agitano il mondo al posto dei missili di Cuba. La situazione della Chiesa è indubbiamente cambiata. Eppure, dicevo, don Loris ha la forza di ripetere che il sogno di Papa Giovanni resta attuale. In un certo senso è come se i fenomeni di questi 50 anni siano qualcosa di passeggero di fronte alla visione di quel Papa che volle il Concilio per “approfondire” l’insegnamento della Chiesa e renderlo più vicino al nostro tempo.

Il vigore dei 95 anni di mons. Capovilla riporta a quell’11 ottobre 1962, giorno di apertura del Concilio Vaticano II, per dire che questi 50 anni non hanno cambiato le intuizioni di Papa Giovanni: l’idea cioè che “siamo solo all’aurora” dell’evangelizzazione. Questo ha la forza di riposizionare fatti, eventi, tendenze, personaggi e persino le crisi su un orizzonte più divino che umano. Andiamo meglio? Peggio? Capovilla è roncalliano fino in fondo: andiamo meglio! Da un uomo di 95 anni che ha visto il “dietro le quinte” del “Discorso alla luna”, accolgo con profondo rispetto questa analisi.

La racconta anche a Strada Regina quella sera memorabile, primo giorno del Concilio. Piazza San Pietro incendiata dalle fiaccole di centomila pellegrini, il papa che non vuole più mostrarsi, e poi guarda curioso, non resiste, si fa aprire, e parla al cuore del mondo smarrito che in lui ritrova un fratello e un padre. Sì, don Loris l’ha già raccontata questa storia, ma è sempre la prima volta!

Non è il custode di aneddoti. Non è un disco rotto, fermo al 1960. È un uomo che ha visto tutto il seguito, capisce e sicuramente soffre. Ma resta malgrado tutto un inguaribile figlio della speranza. Non un ottimista ingenuo. Non un bilioso in attesa di riscossa. Non un nostalgico. Ma uno che dopo 50 anni ripete: la Chiesa non è un museo, siamo solo all’inizio, ci dobbiamo aprire a ogni uomo e cultura, chi guida non è niente ma è solo un servo, ogni desiderio di imporsi è sbagliato, il dialogo nasce dall’ascolto, e via “roncalliando”.

E mi fermo qui, per non togliere il piacere di incontrare mons. Capovilla nell’intervista di Strada Regina, questa sera.

Tra qualche giorno sul sito [www.stradaregina.ch](http://www.stradaregina.ch) sarà fruibile anche l’integrale del nostro dialogo.